

Indice generale

Musk può controllare la guerra?.....	2
Prima, una precisazione su Russia e Ucraina.....	2
E l'Europa?.....	2
Però l'Europa non parte da zero.....	3
Il problema politico, secondo me, è ancora più grosso.....	3
Chi possiede e chi controlla IRIS ²	4
1. Al vertice: l'Unione europea.....	4
2. Chi è SpaceRISE?.....	4
3. Ma i tre soci di SpaceRISE sono davvero equivalenti?.....	5
SES → MEO.....	5
Eutelsat → LEO.....	5
Hispasat → segmento terrestre + Low-LEO.....	6
4. E qui arriviamo al vero controllo: chi possiede i tre soci?.....	6
SES → controllo pubblico lussemburghese.....	6
5. Eutelsat → il principale azionista è lo Stato francese.....	6
29,65% di Eutelsat.....	7
6. Hispasat → oggi è sostanzialmente controllata da Indra.....	7
7. Quindi la catena del potere diventa questa.....	7
8. E chi controlla davvero IRIS ² ?.....	8
9. La cosa più sorprendente: chi paga?.....	8
10. La conclusione, in una frase.....	9
IRIS ² è formalmente europeo, ma il suo controllo industriale è concentrato in tre operatori, i quali a loro volta hanno fortissime partecipazioni pubbliche.....	9
Io imposterei una politica italiana in 7 punti.....	10
1. Pretendere una quota industriale italiana proporzionata al peso dell'Italia.....	10
2. Entrare nella governance industriale, non soltanto nella filiera.....	10
3. Leonardo dovrebbe diventare il perno italiano.....	10
4. Puntare soprattutto sui terminali.....	11
5. Costruire un "IRIS ² Italia" senza costruire un duplicato di IRIS ²	11
6. Riservare una capacità IRIS ² per le funzioni critiche italiane.....	12
7. E soprattutto: l'Italia dovrebbe avere una strategia decennale.....	12
"Patto nazionale per lo spazio".....	13
Ma c'è una cosa che farei ancora più radicalmente.....	13
E qui arriviamo al punto che secondo me merita un articolo.....	14
La politica italiana dovrebbe quindi perseguire una cosa precisa:.....	14
La mia priorità, in ordine.....	14

Musk può controllare la guerra?

l'impressione che la guerra Russia Ucraina dipenda da un rete privata coglie un problema reale, ma con una precisazione importante. Non è vero che *tutti* i droni e i missili russi e ucraini dipendano da Musk. Però Starlink è diventato, soprattutto per l'Ucraina, una componente militare così importante che il potere di un'azienda privata può effettivamente influenzare operazioni belliche.

La situazione europea è questa: **ci siamo accorti del problema, abbiamo avviato la soluzione, ma per alcuni anni non avremo ancora un vero equivalente europeo di Starlink.**

Prima, una precisazione su Russia e Ucraina

Starlink non è soltanto un sistema per telefonare o collegarsi a Internet. In guerra può fornire comunicazioni a larga banda e relativamente resistenti ai disturbi, collegando unità sul terreno, veicoli e droni.

E qui c'è il paradosso: **anche i russi sono riusciti a usarlo.** Nel febbraio 2026 Ucraina e SpaceX hanno introdotto un sistema di autorizzazione: i terminali non inseriti nella whitelist vengono bloccati, proprio perché Starlink era stato trovato anche su sistemi russi, compresi droni.

Ma il punto resta impressionante. In questi giorni l'Ucraina sta persino cercando di ottenere l'autorizzazione per usare Starlink più efficacemente contro obiettivi in territorio russo. Cioè, in pratica, **una capacità militare può dipendere non solo dagli Stati Uniti, ma dalle condizioni d'uso stabilite da un'azienda privata.**

E l'Europa?

L'UE sta costruendo **IRIS²** — *Infrastructure for Resilience, Interconnectivity and Security by Satellite*.

È, in sostanza, la risposta europea a questa domanda:

«E se domani l'Europa avesse bisogno di comunicazioni satellitari sicure e l'operatore privato americano decidesse di spegnerle?»

IRIS² dovrebbe fornire comunicazioni sicure per governi, eserciti e infrastrutture critiche, oltre a servizi commerciali. Il progetto è affidato al consorzio europeo SpaceRISE, ma **la piena operatività è prevista intorno al 2030.**

Quindi, brutalmente:

	Starlink	Europa oggi	Europa futura
Rete LEO globale	Sì, già enorme	Limitata	IRIS ²
Uso militare pratico	Sì, massiccio	Sì, ma frammentato	Sì
Indipendenza da Musk/USA	No	Solo parziale	Molto maggiore
Disponibilità	Adesso	Capacità nazionali + GOVSATCOM	Circa 2030

Però l'Europa non parte da zero

Abbiamo satelliti e sistemi nazionali importanti: Francia, Germania, Italia e altri Paesi possiedono capacità militari o governative. Inoltre c'è **GOVSATCOM**, che mette in comune capacità satellitari già esistenti degli Stati membri.

Il problema è che **non sono Starlink**: non abbiamo oggi una gigantesca costellazione europea in orbita bassa, con migliaia di satelliti e terminali economici, rapidamente distribuibili a decine di migliaia di soldati o montabili su droni.

E questo è il punto decisivo. L'Europa aveva satelliti eccellenti — Galileo, Copernicus, comunicazioni militari nazionali — ma **manca la mentalità della costellazione commerciale gigantesca, economica e rapidamente producibile**.

La Commissione stessa indica GOVSATCOM come soluzione di transizione mentre IRIS² viene sviluppato.

Il problema politico, secondo me, è ancora più grosso

Si dice: *«è assurdo che un privato abbia il controllo di una guerra»*.

Ma va riformulata così: **non controlla la guerra, ma può controllare un'infrastruttura da cui dipende una parte delle operazioni militari**. E questo è già enormemente problematico.

Immagina una guerra nel Baltico o, peggio ancora, una crisi che coinvolga direttamente l'Europa. Se migliaia di droni, unità militari e comandi dipendessero da una rete privata, potrebbero esserci discussioni del tipo:

- Possiamo usare il servizio qui?
- Possiamo colpire oltre questo confine?
- Il proprietario considera l'operazione «escalation»?
- Washington è d'accordo?
- Il contratto lo permette?

È una situazione quasi surreale: **un generale potrebbe avere un piano militare perfettamente possibile, ma dover aspettare che un imprenditore o il consiglio di amministrazione di una società non gli tolga la connessione**.

E proprio la guerra in Ucraina ha reso questa vulnerabilità talmente evidente da accelerare IRIS².

Il paradosso finale è che Musk ha dimostrato contemporaneamente due cose opposte:

1. **Starlink è stato straordinariamente utile all'Ucraina**; senza quella costellazione, molte capacità ucraine sarebbero state molto più difficili da mantenere.
2. **Nessuno Stato europeo dovrebbe mai dipendere completamente da Starlink**.

In altre parole: **Musk ha involontariamente fatto all'Europa la migliore dimostrazione possibile del perché IRIS² fosse necessario**.

E c'è un'altra cosa interessante: il vero problema non sono soltanto i satelliti. È che oggi **la guerra moderna sta diventando dipendente da pochissime infrastrutture private**: Starlink, servizi cloud, chip, software, intelligenza artificiale, reti di comunicazione. Il caso Musk è semplicemente il più visibile.

Chi possiede e chi controlla IRIS²

La risposta breve, aggiornata dopo l'accordo del 6 agosto 2026, è:

IRIS² è un'infrastruttura strategica dell'Unione europea; il proprietario/committente pubblico è l'UE, mentre il concessionario che la realizza e la gestisce è SpaceRISE, formato da SES, Eutelsat e Hispasat.

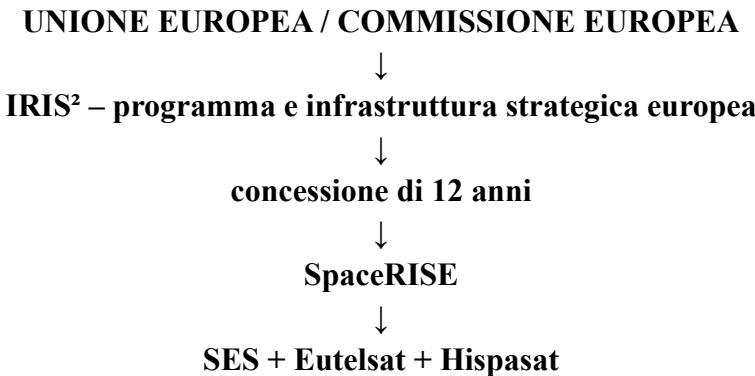
Ma dietro questa formula c'è una struttura molto più interessante.

1. Al vertice: l'Unione europea

La **Commissione europea** è il “**programme owner and manager**” di IRIS²: stabilisce l'indirizzo strategico e sorveglia l'attuazione del programma. Non è quindi corretto dire semplicemente che IRIS² appartiene a SpaceRISE.

La struttura è una **PPP – Public Private Partnership**, cioè partenariato pubblico-privato.

Schema:



La concessione originale è stata firmata nel dicembre 2024; il 6 agosto 2026 Commissione e SpaceRISE hanno concluso il cosiddetto *Rendez-vous 1*, aggiornando architettura, finanziamento e governance.

2. Chi è SpaceRISE?

Qui sta il punto cruciale.

SpaceRISE **non è un quarto grande operatore indipendente** che possiede i satelliti.

È il consorzio formato da:

Operatore	Paese	Ruolo in IRIS ²
SES	Lussemburgo	leader del consorzio; segmento MEO
Eutelsat	Francia	leader del segmento LEO
Hispasat	Spagna	segmento terrestre + Low-LEO

La Commissione europea conferma espressamente che SpaceRISE è costituito da questi tre operatori.

Gli altri nomi che si incontrano spesso — Airbus, Thales Alenia Space, OHB, Telespazio, Deutsche Telekom, Orange, Hisdesat, Thales SIX — **non sono soci di SpaceRISE** nel senso dei tre operatori principali: sono componenti della filiera industriale/subappaltatori del progetto.

Questa distinzione è importante.

3. Ma i tre soci di SpaceRISE sono davvero equivalenti?

No.

Ed è qui che la semplice formula "SES + Eutelsat + Hispasat" diventa fuorviante.

Il consorzio è guidato da **SES**.

Ma dopo l'accordo del 2026 i tre operatori hanno ricevuto **compiti differenti e sostanziali**.

SES → MEO

SES è responsabile dei **18 satelliti MEO**.

Dopo l'accordo 2026 ha indicato un impegno finanziario fino a circa **1,35 miliardi di euro** per il segmento MEO.

E c'è un particolare molto significativo:

SES potrà commercializzare oltre il 90% della capacità MEO e parte della capacità LEO.

Quindi SES non è soltanto "un socio": ha una posizione commerciale molto forte sul segmento MEO.

Eutelsat → LEO

Eutelsat è stata confermata come **leader del segmento LEO**.

L'architettura 2026 prevede:

- 264 satelliti LEO principali;
- altri 66 satelliti LEO aggiuntivi;
- totale: **348 satelliti** nella costellazione principale.

Eutelsat investirà:

€2,23 miliardi nella infrastruttura condivisa IRIS²

più

€1,16 miliardi nell'infrastruttura commerciale collegata al sistema.

Totale: circa **€3,39 miliardi**.

In cambio avrà accesso a una capacità superiore a **due volte quella attuale di OneWeb**.

Quindi Eutelsat ha un interesse economico enorme nel progetto.

Hispasat → segmento terrestre + Low-LEO

Questa è la novità forse più interessante del 2026.

Hispasat è stata designata **prime contractor** per:

- antenne;
- sistemi di controllo;
- collegamento con le reti terrestri;
- infrastruttura di terra.

Valore del contratto: **oltre €1,6 miliardi**.

Inoltre Hispasat guiderà il nuovo segmento **Low-LEO**, sotto i 750 km, destinato fra l'altro a:

- Direct-to-Device;
- IoT;
- applicazioni commerciali;
- applicazioni governative/militari.

Hispasat investirà fino a **€600 milioni** ottenendo in cambio diritti di sfruttamento in determinate regioni/orbite strategiche.

4. E qui arriviamo al vero controllo: chi possiede i tre soci?

Ed è questa la parte che secondo me interessa maggiormente se stiamo ricostruendo "**chi comanda davvero**".

SES → controllo pubblico lussemburghese

SES è una società quotata, ma lo Stato del Lussemburgo conserva una posizione particolare.

Al **30 giugno 2026**:

- azioni A: 66,67% dei voti;
- azioni B: 33,33% dei voti;
- tutte le azioni B sono detenute dallo **Stato del Lussemburgo o da entità interamente controllate dallo Stato**.

La cosa interessante è che le azioni B hanno soltanto il **40% dei diritti economici** di una azione A, ma **un voto ciascuna**.

Quindi:

Stato del Lussemburgo → 33,33% dei voti di SES

pur avendo soltanto circa **16,67% dei diritti economici**.

Questo dà al governo lussemburghese una posizione politica strategica molto più forte di quanto suggerirebbe la sua partecipazione economica.

5. Eutelsat → il principale azionista è lo Stato francese

Qui il quadro è ancora più interessante.

Dopo le ricapitalizzazioni del 2025, lo **Stato francese**, attraverso l'Agence des Participations de l'État, possiede:

29,65% di Eutelsat

ed è il suo **primo azionista**.

Gli altri principali azionisti sono:

- Bharti Space: **17,88%**
- Governo britannico: **10,89%**
- CMA CGM: **7,46%**
- Fonds Stratégique de Participations: **4,99%**

E questi numeri sono particolarmente rilevanti perché **Francia e Regno Unito sono entrambi direttamente presenti nel capitale di Eutelsat**, mentre Eutelsat è il leader del segmento LEO di IRIS².

6. Hispasat → oggi è sostanzialmente controllata da Indra

Questa è un'altra trasformazione molto importante, avvenuta proprio alla vigilia dell'attuale fase di IRIS².

Nel 2025 **Indra Group ha acquisito l'89,68% di Hispasat** da Redeia per €725 milioni.

L'operazione è stata approvata e completata nel quadro societario successivo.

Dunque:

Indra → 89,68% Hispasat → SpaceRISE → IRIS²

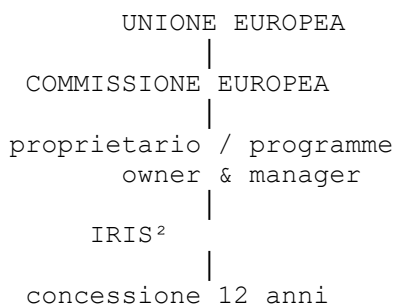
E Indra non è una società qualsiasi: è diventata uno dei principali gruppi europei nel settore difesa, elettronica e spazio.

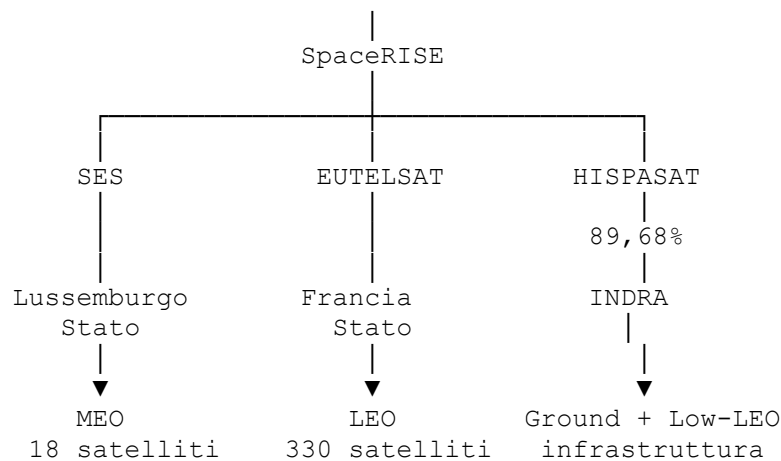
Inoltre, attraverso Hispasat, Indra ha acquisito una posizione di controllo anche nella filiera governativa satellitare spagnola: Hisdesat.

Hisdesat stessa conferma che dal gennaio 2026 **Indra è il suo azionista di maggioranza**.

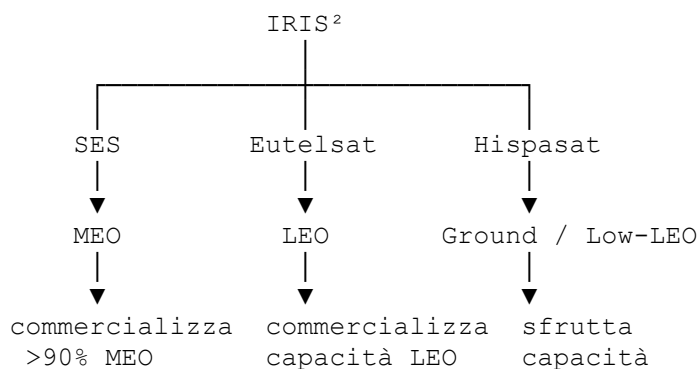
7. Quindi la catena del potere diventa questa

Possiamo rappresentarla così:





Ma c'è un'altra dimensione:



8. E chi controlla davvero IRIS²?

Qui bisogna distinguere **quattro tipi di controllo**.

Tipo di controllo	Chi lo esercita
Strategico/politico	☐☐☐ Commissione europea
Tecnico	☐☐☐ ESA
Operativo/concessionario	SpaceRISE
Commerciale	SES + Eutelsat + Hispasat secondo i rispettivi segmenti

La stessa SpaceRISE precisa che:

- Commissione europea = **programme owner e manager**
- ESA = **design authority**
- EUSPA = competenze sui servizi governativi sicuri
- SpaceRISE = sviluppo e gestione dell'infrastruttura.

Quindi **Bruxelles mantiene il controllo politico e strategico**, mentre il controllo industriale-operativo è affidato ai tre operatori.

9. La cosa più sorprendente: chi paga?

Ed è qui che emerge la vera natura dell'operazione.

Nel progetto originario del 2024:

- circa €6,5 miliardi di finanziamento pubblico
- oltre €4 miliardi di finanziamento privato.

Nel progetto ampliato del 2026 il valore complessivo è salito a **oltre €15,6 miliardi**.

Quindi non siamo davanti a una normale costellazione privata.

È sostanzialmente:

un'infrastruttura strategica europea finanziata in larga parte dal settore pubblico, costruita e gestita attraverso una concessione privata.

Ed è proprio questa struttura che rende IRIS² molto diversa da Starlink.

10. La conclusione, in una frase

Se dovessi scriverlo nel modo più preciso possibile, direi:

IRIS² appartiene strategicamente all'Unione europea, che attraverso la Commissione ne mantiene la titolarità politica e il controllo del programma; la realizzazione e la gestione sono però affidate per 12 anni a SpaceRISE, consorzio guidato da SES e formato da SES, Eutelsat e Hispasat. Quest'ultima è controllata per l'89,68% da Indra, mentre Eutelsat ha come primo azionista lo Stato francese con il 29,65% e SES attribuisce allo Stato lussemburghese il 33,33% dei diritti di voto.

E quindi emerge una cosa **molto più interessante della semplice domanda "chi possiede IRIS²?"**:

IRIS² è formalmente europeo, ma il suo controllo industriale è concentrato in tre operatori, i quali a loro volta hanno fortissime partecipazioni pubbliche.

**Francia → Eutelsat → LEO
Lussemburgo → SES → MEO
Spagna → Indra → Hispasat → terra + Low-LEO**

Non è dunque un'azienda europea unica: è una **architettura pubblico-privata europea nella quale gli Stati mantengono leve strategiche attraverso le società nazionali.**

Secondo me, se ragioniamo **indipendentemente da destra, sinistra o centro**, l'Italia dovrebbe trattare IRIS² non come un normale programma spaziale europeo, ma come una **questione di sovranità tecnologica, industriale e strategica.**

La premessa è importante: l'Italia **non può pretendere di controllare IRIS²**, perché la governance è europea e la concessione è a SpaceRISE. Però può fare qualcosa di molto più realistico: **impedire che l'industria italiana resti un semplice fornitore subordinato.**

L'Italia, tra l'altro, dispone già di una struttura istituzionale adatta: la Presidenza del Consiglio coordina la politica spaziale nazionale e definisce la posizione italiana nei programmi UE, ESA ed EUSPA.

Io imposterei una politica italiana in 7 punti

1. Pretendere una quota industriale italiana proporzionata al peso dell'Italia

Questo dovrebbe essere il primo obiettivo.

Non necessariamente una "quota italiana" imposta amministrativamente, ma una strategia negoziale per ottenere **commesse, leadership di sottosistemi e proprietà intellettuale**.

L'Italia possiede competenze importanti in:

- satelliti;
- payload;
- telecomunicazioni spaziali;
- ground segment;
- cybersecurity;
- elettronica;
- controllo orbitale;
- servizi satellitari.

Abbiamo Leonardo, Telespazio, Thales Alenia Space Italia, OHB Italia e una filiera di PMI e startup.

Il problema è che **avere aziende capaci non significa automaticamente avere potere nella governance**.

2. Entrare nella governance industriale, non soltanto nella filiera

Questa è probabilmente la questione più importante.

Oggi il triangolo industriale è:

SES — Eutelsat — Hispasat

L'Italia deve evitare di trovarsi nella posizione:

Bruxelles decide → SpaceRISE organizza → le aziende italiane ricevono commesse.

Dovrebbe invece cercare una posizione del tipo:

Bruxelles decide → SpaceRISE governa → **l'Italia dispone di una massa industriale e tecnologica tale da essere indispensabile nelle decisioni**.

Non necessariamente attraverso l'ingresso formale nel consorzio — che oggi sarebbe estremamente complicato — ma attraverso **accordi industriali strutturali** con SpaceRISE e con i tre operatori.

3. Leonardo dovrebbe diventare il perno italiano

Qui farei una scelta molto netta.

Non disperderei le risorse distribuendo piccoli incentivi a cinquanta aziende.

Costruirei una **filiera nazionale coordinata**, con Leonardo come integratore industriale.

Leonardo ha già una presenza molto forte nello spazio attraverso Telespazio e Thales Alenia Space e nel 2025 il settore Space del gruppo ha superato il miliardo di euro di ricavi, mentre Telespazio ha registrato crescita anche nei business SatCom.

Quindi:

Leonardo/Telespazio = piattaforma industriale italiana

attorno alla quale aggregare:

- PMI;
- università;
- startup;
- centri di ricerca;
- elettronica;
- cybersecurity;
- software;
- terminali.

Non perché Leonardo debba "prendere tutto", ma perché **l'Italia ha bisogno di un prime contractor capace di trattare alla pari con Airbus, Thales, SES, Eutelsat e gli altri grandi gruppi europei.**

4. Puntare soprattutto sui terminali

Questo secondo me è il punto **più sottovalutato**.

La costellazione senza terminali vale molto meno.

E l'Italia si è già mossa: ASI e Presidenza del Consiglio hanno organizzato nell'aprile 2026 un workshop nazionale specificamente dedicato ai **terminali utente per costellazioni SatCom**, con particolare riferimento alle future iniziative IRIS².

Questa dovrebbe diventare una priorità nazionale.

Perché?

Perché il terminale è il punto nel quale:

satellite → rete → impresa → pubblica amministrazione → cittadino

si incontrano.

E soprattutto è un settore nel quale è possibile creare **decine di aziende italiane**, non soltanto una grande commessa a un grande gruppo.

L'obiettivo dovrebbe essere:

fare dell'Italia uno dei principali produttori europei di terminali IRIS².

5. Costruire un "IRIS² Italia" senza costruire un duplicato di IRIS²

Non avrebbe senso spendere miliardi per fare una copia italiana della costellazione europea.

Ma avrebbe molto senso costruire una **infrastruttura nazionale complementare**.

L'Italia dovrebbe integrare:

IRIS² + Galileo + Copernicus + IRIDE + COSMO-SkyMed + reti terrestri + infrastrutture cloud nazionali.

Qui abbiamo già pezzi importanti.

Per esempio IRIDE è entrata nella fase operativa nel luglio 2026 e rappresenta una nuova infrastruttura spaziale nazionale per l'osservazione della Terra.

La logica dovrebbe essere:

non costruire satelliti italiani isolati, ma costruire un sistema italiano capace di sfruttare insieme le infrastrutture spaziali europee e nazionali.

6. Riservare una capacità IRIS² per le funzioni critiche italiane

Questo è il punto più politico.

L'Italia dovrebbe negoziare con l'UE una **capacità garantita** per:

- Difesa;
- Protezione civile;
- Carabinieri;
- Polizia;
- Guardia Costiera;
- emergenze nazionali;
- infrastrutture critiche;
- comunicazioni governative;
- territori isolati;
- soccorso durante terremoti, alluvioni e incendi;
- continuità delle comunicazioni in caso di attacchi alle reti terrestri.

Perché IRIS² nasce precisamente anche per **resilienza, sicurezza e connettività governativa**.

E qui c'è un principio che dovrebbe essere bipartisan:

una infrastruttura strategica europea deve essere utilizzabile dall'Italia anche quando le infrastrutture terrestri italiane sono indisponibili.

7. E soprattutto: l'Italia dovrebbe avere una strategia decennale

Questa è forse la cosa più difficile.

Non:

governo A → programma spaziale

poi

governo B → cambia programma

poi

governo C → riduce finanziamenti

Lo spazio ha tempi industriali di **10–20 anni**.

Quindi servirebbe un:

"Patto nazionale per lo spazio"

approvato dal Parlamento con una maggioranza molto ampia.

Con obiettivi vincolanti su:

1. autonomia tecnologica;
2. accesso allo spazio;
3. telecomunicazioni satellitari;
4. osservazione della Terra;
5. navigazione;
6. sicurezza;
7. cybersecurity;
8. industria;
9. ricerca;
10. formazione.

Non è un'idea astratta: le stesse linee guida governative italiane parlano esplicitamente della necessità di rafforzare le competenze nazionali per consentire all'Italia di operare autonomamente in settori spaziali strategici, indicando proprio le **telecomunicazioni satellitari** fra le capacità da sviluppare.

Ma c'è una cosa che farei ancora più radicalmente

Io cambierei il modo in cui l'Italia considera **le partecipazioni pubbliche nello spazio**.

Oggi abbiamo pezzi distribuiti:

Stato → Leonardo

Leonardo → Telespazio

Leonardo + Thales → Thales Alenia Space

Stato → ASI

Stato → programmi ESA

Stato → programmi UE

Indirettamente → filiere industriali

Sono pezzi eccellenti, ma manca una **strategia proprietaria complessiva**.

La domanda che la politica dovrebbe porsi è:

Quali tecnologie spaziali l'Italia vuole essere sicura di possedere, e non semplicemente saper acquistare?

Perché c'è una differenza enorme.

E qui arriviamo al punto che secondo me merita un articolo

Se mettiamo insieme quello che abbiamo appena ricostruito su IRIS², emerge una situazione curiosa:

Paese	Leva principale
🇫🇷 Francia	Eutelsat + industria spaziale + partecipazione pubblica
🇱🇺 Lussemburgo	SES + diritti di voto pubblici
🇪🇸 Spagna	Indra → Hispasat
🇩🇪 Germania	forte industria spaziale e difesa
🇮🇹 Italia	fortissima industria, ma nessun operatore SatCom equivalente ai tre soci di SpaceRISE

Ed è questa, secondo me, **la vera debolezza italiana**.

L'Italia ha una grande industria spaziale, ma non possiede un "**campione nazionale delle telecomunicazioni satellitari**" paragonabile a SES, Eutelsat o Hispasat.

E questo significa che rischiamo di essere **molto bravi a costruire lo spazio degli altri**, senza avere sufficiente controllo sui servizi che quello spazio genera.

La politica italiana dovrebbe quindi perseguire una cosa precisa:

creare un campione europeo/italiano della Space Connectivity, capace di integrare satelliti, terminali, ground segment, reti terrestri e servizi governativi.

Non necessariamente creando una nuova società pubblica.

Potrebbe essere costruito attorno a **Leonardo-Telespazio**, eventualmente aggregando competenze, capitale e operatori italiani.

La mia priorità, in ordine

Se dovessi consegnare alla politica italiana una pagina soltanto:

1. Ottenere un ruolo industriale italiano forte in IRIS².
2. Fare di Leonardo/Telespazio il prime contractor italiano della connettività spaziale.
3. Creare una grande filiera italiana dei terminali IRIS².
4. Integrare IRIS² con Galileo, Copernicus, IRIDE e COSMO-SkyMed.
5. Garantire capacità IRIS² dedicata allo Stato italiano.

6. Proteggere IP, know-how e componentistica critica europea.

7. Creare un piano spaziale nazionale bipartisan di 10–15 anni.

E soprattutto **non farei una guerra a IRIS² per difendere una fantomatica "sovranità italiana"**.

La strategia intelligente sarebbe l'opposto:

usare IRIS² per costruire sovranità italiana dentro la sovranità europea.

È molto più realistico e, a mio avviso, molto più potente.